

economico. In vece nell'Italia meridionale, riguardo alle leggi sanitarie, esistono ancora gli antichi sistemi ed abusi. Perciò ritengo che questa riforma deve arrecare un grandissimo sollievo al commercio marittimo delle provincie meridionali, facendo cessare una quantità di percezioni irregolari, di cui è difficile accertare in modo rigoroso l'ammontare, ma che io credo di non andar errato dicendo che giungono forse a due milioni.

Prego quindi la Camera di occuparsi sollecitamente di questo disegno di legge, ed a volerlo dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor presidente del Consiglio della presentazione di questo progetto di legge, il quale, se non vi sono opposizioni, sarà dichiarato d'urgenza.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la quale in Lombardia la minore età cessa ai 21 anni compiuti.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro di grazia e giustizia della presentazione del presente progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE SULLE INTERPELLANZE RELATIVE ALL'ESERCITO MERIDIONALE.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha facoltà di parlare.

BIXIO. (*Movimento di attenzione*) Il mio discorso sarà più breve che sia possibile, tanto più che l'ora è avanzata.

Desidero di rispondere alcune parole all'onorevole ministro della guerra. La prima parte sarà questa; nella seconda parlerò a sostegno dell'ordine del giorno proposto dal generale Garibaldi, e cercherò di dire le ragioni per cui, secondo me, la maggioranza della Camera non può rifiutarsi d'appoggiarlo ed il Ministero d'accettarlo.

Il signor ministro della guerra ha parlato in termini generali dell'ufficialità dell'esercito meridionale in modo che assolutamente io, noi tutti non possiamo accettare il giudizio suo e neanche quello della Camera che ha applaudito al fine il discorso del signor ministro. Assolutamente non lo possiamo riguardare come giudizio esatto, nè come quello che dell'esercito meridionale darà la storia.

Io dico molto francamente le cose, e cercherò di provare che non è così che esso vuol essere considerato.

Per dimostrare che gli ufficiali avevano avuto, secondo il ministro, degli avanzamenti favolosi, il signor ministro, dopo aver citato i nostri uomini d'arme, all'estero, che io non voglio esaminare, è passato alla rivoluzione francese. Ora io sostengo che, tuttochè le asserzioni del signor ministro siano precise nelle cifre, sono sbagliate nello spirito, e mi accingo a provarlo.

Per quanto riguarda il generale Hoche, mi limito a dire semplicemente che egli all'età di 26 anni era generale di divisione e comandante in capo d'un esercito.

Del resto è questa una questione che io lascio da parte.

Nelle memorie del maresciallo Di Saint-Cyr trovo che all'epoca della dichiarazione della guerra contro la rivoluzione della civiltà contro la barbarie, 12 mila ufficiali abbandonarono le bandiere. Trovo poi nelle cifre di Paixhans che, pochi anni prima, l'esercito francese si componeva di 340 mila uomini. Se al momento della guerra gli ufficiali se ne andarono, evidentemente hanno dovuto essere stati surrogati da altri.

Scoppiata la guerra, in due anni la repubblica francese

porta il suo esercito al milione. E voi sapete, o signori, che la guerra ammazza molti uomini, e segnatamente degli ufficiali, massime quando la faccia un'armata nuova, un'armata patriota. (*Segni di assenso*)

E qui dirò che appunto da patriota doveva l'onorevole ministro considerare l'esercito meridionale, e non nel modo che egli fece.

Prima di tutto però debbo fare una dichiarazione. Io vorrei che le parole che escono dalla mia bocca, il generale Fanti le prendesse come dette da un uomo il quale, sebbene dissenta dalle sue opinioni, non intende però attaccare, per sistema e senza motivi, una persona. (*Segni di approvazione dal banco dei ministri*) Ed appunto perchè le parole non facciano velo alle intenzioni, debbo dire francamente che dal generale Fanti non ebbi mai cagione di offesa; cosicchè non posso essere accusato di voler avere uno sfogo personale se gli muoverò qualche censura.

La prima nozione che mi ebbi di lui, si fu ch'egli era in esilio, che militava all'estero; e questo naturalmente era per me un motivo di stima, poichè, essendo andato a combattere all'estero per la libertà di altri popoli, egli rappresentava qualche cosa di nobile; poi, per seconda nozione, vidi una sua memoria (credo almeno che appartenga a lui) *Sulla difesa delle piazze aperte*; questo scritto mi parve fosse dettato da un patriota.

Io dissi questo perchè non si creda che, quando parlo contro di lui, voglia precisamente far quello che, secondo me, egli ha voluto fare riguardo all'esercito meridionale.

Io diceva dunque che, se l'esercito francese, da 303 mila uomini, è venuto, in due anni, ad un milione, e colle guerre, quindi colle morti e colle malattie, evidentemente l'ufficialità dell'esercito francese ha dovuto progredire nella stessa progressione del numero a cui è salito l'esercito. Era una necessità. E questa necessità per la Sicilia si è sentita molto di più, poichè la Francia aveva un esercito, mentre la Sicilia non ne aveva nessuno.

Dalla rivoluzione francese veniamo all'impero.

Io trovo che l'esercito di Napoleone, che non era certamente un rivoluzionario come è il generale Garibaldi, era nel 1812 di 943 mila uomini, dei quali 27 mila appartenevano all'esercito italiano. Aprendo la campagna di Russia, mi ricordo di aver letto nelle opere del maresciallo Marmont, come il 1° corpo che era partito con 85 mila uomini dalla frontiera francese, alla rivista di Mosca non ne contava che 15 mila, e che i 50 mila uomini di cavalleria di linea partiti dalla Francia a quella rivista erano ridotti a 6 mila. Ora tutte queste perdite non possono essere soltanto di soldati; si sono certamente perduti anche gli ufficiali. Non dico poi che tutti i mancanti fossero morti; ve ne saranno rimasti indietro, come succedeva a noi; ma bisogna riflettere che l'esercito napoleonico era ricco di tradizioni ed era composto di uomini da lungo tempo assuefatti alla guerra; epperò i rimasti indietro erano certamente minori in quell'esercito che nel nostro.

Con tutto ciò noi troviamo che nel 1813 l'imperatore Napoleone aveva un esercito di un milione e 107 mila combattenti.

L'esercito francese adunque, colle guerre della rivoluzione, della repubblica e dell'impero, si è rinnovato varie volte, epperò le promozioni debbono essere state rapidissime. Lo stesso avvenne nell'esercito meridionale.

La parte, che possiamo chiamare rivoluzionaria, di quell'esercito ha avuto origine da 1080 uomini sbarcati a Marsala, e condotti dal generale Garibaldi.